Maria Feliciani

RELAZIONE FINALE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO ALLO STUDIO

La scuola, strumento di socializzazione secondaria per l'individuo, è sempre in costante cambiamento ed evoluzione. In un'epoca come quella che stiamo vivendo, in cui gli individui sembrerebbero aver smarrito sempre più la loro identità ed essere maggiormente proiettati verso l'estenuante ricerca di edonismo ed esibizionismo per dare valore a sé stessi e alle loro vite, l'istituzione scuola deve rispondere ad una mission assai complicata: quella di chiedersi quali possano essere i giusti valori da tramandare alle generazioni future.

Si sta perdendo la misura, il peso, il valore della parola, usata spesso per provocare odio e paura verso l'altro percepito come diverso. Sono stati persi i veri valori della vita e, come carte da gioco, sono stati confusi e mescolati. In una simile condizione è chiaro che la scuola non è più solo il luogo dove apprendere nozioni didattiche ma diventa una palestra per la crescita individuale e per il confronto sociale.

Essa cerca di fornire le basi per un "vivere civile e fraterno" e si sta adattando sempre più ai numerosi disagi che i giovani manifestano all'interno del gruppo classe/istituto.

Il ragazzo inserito in un contesto scolastico favorevole e vantaggioso per la sua crescita, avrà senz'altro la possibilità di accrescere le proprie risorse personali ed individuali.

Nella Scuola di Pizzoli, dove sono presenti realtà particolari, è stato possibile intervenire ed effettuare un lavoro di assistenza scolastica rivolta a ragazzi che presentano difficoltà di adattamento ed inserimento scolastico, sia a causa di problemi culturali che di disturbi del Neurosviluppo. Ci sono molte classi miste con ragazzi stranieri che hanno difficoltà ad inserirsi per

i tanti problemi legati alla lingua, spesso portano con sé situazioni di disagio familiare e personale, e ragazzi che mostrano disturbi di apprendimento e DSA.

Il lavoro che sono stata chiamata a svolgere con Marian, il ragazzo romeno che la scuola mi ha assegnato, è stato quindi supportivo-educativo in quanto ho cercato di motivarlo il nell'apprendimento delle varie discipline incoraggiandolo nello studio. Le ore di progetto che mi sono state assegnate sono state 56 (3 ore settimanali, ogni venerdì), distribuite da ottobre a maggio.

Come prima cosa ho ritenuto opportuno creare una buona alleanza con le insegnanti del ragazzo, infatti insieme a loro, di volta in volta, pianificavo il lavoro da fare con Marian.

Durante l'anno ho lavorato su quelle materie in cui il ragazzo presentava maggiori lacune, soprattutto l'italiano e nell'esposizione orale. L'insegnamento, svolto prevalentemente fuori dalla classe, aveva come supporto didattico l'utilizzo di mappe concettuali, schemi ed ausili educativi.

Lavorando con il ragazzo, ho potuto notare quanto fosse importante tenere alta la motivazione allo studio e la riflessione su quanto appreso.

Marian sembrava essere un ragazzino molto introverso e insicuro con una buona capacità di apprendimento ma una scarsa applicabilità nei compiti a casa; inoltre aveva costantemente bisogno di approvazione e sostegno da parte delle persone.

Importanti e costruttivi sono stati i momenti di supporto educativo e psicologico, in quanto durante le ore di lezione il ragazzo si è sentito motivato ed incoraggiato nel' affrontare le difficoltà. La presenza di un educatore in alcune ore settimanali, ha dato maggiore sicurezza al ragazzo nello studio e nelle interrogazioni effettuate con serenità ed entusiasmo.

Nel corso del tempo sono stati evidenziati notevoli miglioramenti nelle varie discipline; infatti il ragazzo ha ottenuto buoni voti in gran parte delle materie.

Un altro importante aspetto degno di nota, è stato il vedere come alcuni ragazzi della classe, che presentavano problematiche di apprendimento e comportamentali, chiedessero di potere essere seguiti individualmente.

Tali richieste credo siano significanti manifestazioni di bisogno e disagio alle quali la scuola sempre più deve dare ascolto e risposte.

Il progetto che ho seguito credo sia servito proprio a mettere in luce aspetti salienti relativi all'istituzione scolastica che sempre più si trova ad affrontare problematiche più disparate.

I ragazzi che ho seguito hanno evidenziato quanto l'apprendimento sia legato alla loro sfera di vita personale; infatti è attraverso il profitto che essi manifestano i loro disagi.

È l'ascolto attivo delle comunicazioni invisibili a rendere nota la realtà che schiaccia l'individuo. Non esistono bravi alunni ma persone che, come diceva il maestro Manzi, capovolgendo la teoria del dare un voto "fanno quel che possono, quel che non possono, non fanno".

A chiusura progetto, ringrazio gli alunni donando loro una poesia come segno di gratitudine e riconoscenza per il loro valore. Credo infatti che ciascun ragazzo, abbia contribuito alla mia crescita personale con la sua storia di vita emotiva e relazionale.